

2021  
2022

SLT news



Anno XIV  
Numero unico



Ciao! Mi riconoscete? Sono Gasparo!  
Gasparo Scaruffi! Qualcuno mi  
conosce per la mia proposta di riforma  
monetaria, altri per la mia bravura  
con i cruciverba. Vi farò compagnia  
durante la lettura.



Eccoci, care lettrici e cari lettori,  
siamo tornati dopo due anni di pausa con un ricco bagaglio di  
novità!

Abbiamo continuato i nostri incontri in redazione, scambiandoci  
idee, per tenervi sempre aggiornati tramite la nostra pagina  
Instagram.

Malgrado gli ostacoli che si sono presentati, la redazione non si  
è mai fermata: il giornalino scolastico torna ora, anche in  
versione cartacea, con un restyling! La novità parte dal nome:  
"SLT News"! Anche la pagina Ig: @slt\_news vede la sua  
innovazione con un nuovo tema e nuovi contenuti aggiornati dal  
nostro team.

In questo numero vi parleremo della festa della donna,  
dell'intervista all'Assessore comunale Tria, delle borse di studio  
Merlatti e molto altro. Abbiamo spaziato dalla lotta alla mafia al  
progetto "Fisco e legalità", esperienze finalizzate a renderci  
responsabili nella vita privata e professionale. Ci siamo  
interrogati sulle scelte da intraprendere finite le superiori:  
università o lavoro.

In ambito sportivo pubblichiamo l'intervista a Stefano Baldini,  
mentre, in campo sociale, un articolo riguardante l'Associazione  
NonDaSola, con cui il nostro istituto collabora da anni.

Oltre a ciò, ci siamo impegnati con azioni concrete: abbiamo  
voluto farci sentire, prendendo posizione con uno striscione  
contro la guerra, e abbiamo promosso una raccolta di prodotti  
di prima necessità per l'emergenza in Ucraina, a cui in tanti  
hanno aderito.

Infine vogliamo ringraziarvi per il vostro sostegno e seguito.  
Ancora poche settimane e sarà estate! Vi auguriamo buone  
vacanze. Torneremo più carichi di prima.

P.S. In bocca al lupo ai nostri maturandi ;)

La Redazione

pag. 2  
**Tria: "Diffondere la cultura  
della Legalità"**

pag. 3

Stefano Baldini:  
un campione che sa sognare

pag. 4

**Borse di studio "Merlatti"**

pag. 5

Lavoro o università?

Questo è il dilemma...

pag. 6

**Studenti e legalità per un  
esercizio responsabile nella  
vita economica**

pag. 8

In ricordo della guerra

pag. 9

**Un momento per le Vittime  
delle mafie**

pag. 10

NonDaSola

pag. 12

**8 marzo:**

**la lotta delle donne**

pag. 13

Erasmus+

"Noi e l'Unione Europea"

pag. 14

**Un urlo di protesta per  
l'ambiente, anzi un rantolo**

pag. 15

Riapertura

delle biblioteche scolastiche

pag. 16

**"Le carte delle emozioni"  
C'è aria di premio allo SLT**

pag. 17

"Fisco e Legalità":

In Università la giornata  
conclusiva

pag. 18

**Cartoline dalle gite**

pag. 19

Cruciverba

pag. 20

La pagina Instagram



**UNIONE EUROPEA**

Fondo sociale europeo  
Fondo europeo di sviluppo regionale



Ministero dell'Istruzione

# Tria: “Diffondere la cultura della Legalità”

Di Giulia Pellizzari e Riccardo Canossa

## Lo Scaruffi incontra l'Assessore Tria

Il 21 gennaio, nella Sala Rossa del Comune della città, Giorgia, Giulia e Riccardo della redazione hanno intervistato Nicola Tria, Assessore a Legalità e Coesione Sociale. Partendo dall'episodio delle auto incendiate in Via Filippo Re e dall'operazione di svuotamento delle Reggiane, si è discusso sul disagio che talvolta sfocia in episodi di microcriminalità. Per cercare di intercettare questo disagio, il Comune ha risposto con la messa in campo di vari progetti. “L'obiettivo dell'Amministrazione – precisa l'Assessore – non è reprimere questi comportamenti quanto prevenire, capendo le ragioni che vi sono dietro, cercare di mettere in campo strumenti che possano permettere di comprendere le cause del fenomeno e intervenire in modo adeguato, soprattutto ricreando quelle relazioni che a volte sono state trascurate”. L'Assessore ha colto l'occasione per comunicare che è stato aperto lo Sportello Legalità e Giustizia, situato in via Farini, che sarà accessibile al pubblico nei pomeriggi di martedì e giovedì, al quale sarà possibile rivolgersi per una consulenza legale gratuita e per tematiche legate alla criminalità organizzata. I ragazzi hanno chiesto poi quali interventi sono previsti grazie al PNRR che vede stanziati 20 milioni di euro: si provvederà alla riqualificazione di beni del patrimonio pubblico, con particolare attenzione alle zone dei Chiostrì di San Domenico, del Parco del Popolo e di via Roma. In questa zona sarà realizzato un sottopasso-boulevard per un collegamento con Viale Regina Margherita.



Nicola Tria, classe 1973, è avvocato promosso dall'Unione Camere penali italiane. Ha frequentato l'Università degli studi di Modena, conseguendo la laurea in giurisprudenza.

Laurea che gli ha permesso negli anni seguenti di far parte dell'albo degli avvocati, arrivando fino al Consiglio direttivo della Camera penale reggiana (Giulio Bigi), di cui è stato prima vice e poi Presidente. Attualmente ricopre la carica di Assessore alla Legalità.



# Stefano Baldini: un campione che sa sognare

Di Sofia Roncadi

Una vita di corsa, prima come atleta, oggi come uomo di sport che si occupa di running e atletica leggera. Ha iniziato la sua carriera correndo tra le file dell'Atletica Guastalla ed è arrivato a diventare campione olimpico di maratona ad Atene nel 2004 e ben due volte campione europeo nel 1998 e nel 2006.



- **Molti atleti, soprattutto i più giovani, devono affrontare anche lo studio. Consideri lo studio e lo sport allo stesso livello di importanza?**

Sport e studio, nel 2022 ancor più che in passato, possono andare perfettamente di pari passo. Invidio molto gli studenti di oggi, che studiano e seguono corsi attraverso le tecnologie da ogni parte del mondo, cosa che solo 25 anni fa non era possibile. Se vuoi allenarti e gareggiare al meglio, la tecnologia è un grande vantaggio per i ragazzi.

- **Se dovessero fare un film sulla tua vittoria ad Atene, cosa diresti come frase finale? Perché?**

Direi che “il meglio deve ancora venire” è la sintesi di quella Olimpiade fantastica. A 33 anni, quando il tempo passa e incontri atleti ben più giovani di te, ma riesci a mettere in campo esperienza, saggezza e un po' di incoscienza sportiva che ti è rimasta: questo è il mix perfetto per la vittoria.



- **Adesso che alleni i ragazzi, cosa senti di poter dare loro?**

Ho avuto tanto dallo sport e dall'atletica in particolare, mi piace l'idea di poter restituire un po' delle esperienze fatte viaggiando per il mondo e tutto quello che ho imparato studiando e aggiornandomi.

- **Che mentalità cerchi di infondere?**

La mentalità che porto al campo è quella che i sogni personali, piccoli o grandi che siano, se coltivati con impegno e costanza, si possono raggiungere ben consapevoli dei propri limiti e delle proprie qualità.

È voi conoscevate questo campione italiano dell'atletica leggera?



# Borse di studio "Merlatti"

Di Fiona Robi, Giulia Pellizzari e Marco Amato

Il 18 dicembre 2021 si è tenuta la cerimonia di assegnazione delle Borse di Studio Merlatti.

Erano presenti la Preside, Domenica Tassoni, alcuni docenti dell'istituto, Andrea Merlatti e l'assessora Raffaella Curioni in rappresentanza del Comune. La redazione del giornalino scolastico ha intervistato quattro dei cinque vincitori.

## Interviste agli studenti:

*Giovanni Spadaccini, ex5E, Università di informatica a Bologna*

### Come ti senti?

Emozionato e grato allo Scaruffi per questa opportunità.

### Con quanto sei uscito all'esame?

All'esame sono uscito con 100. Ho partecipato poi anche ad altre gare e ho vinto un argento in informatica.

### Avevi già sentito parlare di questo premio?

Ne avevo sentito parlare, ma non avevo affrontato l'esame con l'obiettivo di prendere una borsa di studio. Quando poi mi hanno chiamato diciamo che l'ho scoperto con emozione.

### Sai già come usare il premio?

Non proprio, ma suppongo che lo userò per pagarmi l'università.

*Nadia Rafik, ex5G, Università di Scienze giuridiche a Modena*

### Come ti senti?

Spaesata. Sono appena tornata da un Erasmus a Dublino e al momento mi sento un po' confusa.

### Come ti sei trovata allo Scaruffi Levi Tricolore?

Mi sono trovata bene. Diciamo che l'ho trovata facile, così come ogni cosa che ci piace; se facciamo qualcosa che ci interessa alla fine tutto risulta più semplice.

### Sai già come usare il premio?

Lo userò per pagarmi il secondo anno di università.

*Maria Diletta Neri, 5G:*

### Come ti senti?

Emozionata, spaventata perché non mi aspettavo una cerimonia così importante, ma felice perché questa è la dimostrazione di ciò che lo studio può dare.

### Sai già come usare il premio?

Lo userò per pagarmi il secondo anno di università.

### Che università frequenti?

Università di Scienze natura e ambiente a Parma, ma tra poco la dovrò lasciare perché ho vinto una borsa di studio per un'università triennale in Australia (Melbourne) per studiare biologia marina. Per questo mi sento anche di dire che non bisogna mai mollare e che bisogna sempre provarci, altrimenti non si saprà mai come potrebbe essere andata.



## Cos'è il premio Merlatti?

È un lascito del ragioniere Romano Merlatti, che permette alla nostra scuola di valorizzare gli studenti migliori dando loro una borsa di studio di 1000 €.

Partecipa anche il figlio del signor Romano Merlatti, Andrea, che racconta l'emozione di presenziare all'assegnazione delle borse di studio. Per lui è un modo di ricordare il padre ed essere vicino ai giovani; ritiene che la scuola sia un luogo per riscattarsi e che permetta una crescita personale.

*Giorgia Carretti, ex 5G, Università di Scienze giuridiche a Modena*

### Come ti senti?

Emozionata e veramente senza parole.

### Sai già come usare il premio?

Sì: lo userò per pagarmi l'università.

*Iqra Ghaffar, ex5I*

Attualmente Iqra è all'estero e non ha potuto quindi partecipare per un impegno di studio, ma la preside evidenzia come suo punto forte l'integrazione culturale e sociale che ha avuto nell'unire le sue due culture.





# Lavoro o università? Questo è il dilemma...

## Ecco le domande che dovresti porti prima di terminare il tuo percorso scolastico

Di Alice Ilari e Rebecca Sanna

Stai pensando all'Università? Ti rispondono Fahmi ed Erica

- Che facoltà hai scelto? Sei soddisfatto/a della tua scelta?
- Sei sempre stato sicuro/a di intraprendere il percorso universitario o consideravi la possibilità di andare a lavorare?
- Ciò che hai appreso durante il periodo trascorso allo Scaruffi Levi Tricolore si sta rivelando utile nel tuo percorso universitario?
- Che consiglio/i daresti a chi in quinta è ancora titubante riguardo al percorso da intraprendere una volta terminata la scuola?

Pensi al mondo del lavoro? Leggi cosa ha da dirti Federica

- Che lavoro hai intrapreso? Sei soddisfatto/a della scelta fatta?
- Sei sempre stato sicuro/a di entrare nel mondo del lavoro o consideravi la possibilità di andare all'università?
- Ciò che hai appreso durante il periodo trascorso allo Scaruffi Levi Tricolore, si sta rivelando utile nel tuo percorso lavorativo?
- Che consiglio/i daresti a chi in quinta è ancora titubante riguardo al percorso da intraprendere una volta terminata la scuola?



### **FEDERICA, impiegata**

- Ho intrapreso esattamente il lavoro per cui mi sono diplomata, ovvero, ragioniera in uno studio di commercialisti. Sono molto soddisfatta della scelta fatta e, al momento, lavorare non è un peso per me, ma un'attività piacevole.
- Io ho passato il mio intero quinto anno nell'insicurezza, alternavo periodi in cui mi davo alla ricerca disperata della facoltà che mi sarebbe piaciuto frequentare a periodi in cui dell'Università non volevo neanche sentire parlare e consideravo l'idea di intraprendere il percorso lavorativo.
- Tutto ciò che ho appreso durante il periodo scolastico si è rivelato molto utile sul lavoro anche perché propedeutico al mestiere che al momento esercito.
- L'unico consiglio che mi sento di dare, anche in base alla mia esperienza, è di non affrettarsi a prendere una decisione. Ritengo l'idea dell'anno sabbatico dallo studio molto valida, ti dà la possibilità di intraprendere un percorso lavorativo e da lì valutare quali sono le tue priorità.

### **FAHMI, iscritto presso l'Università Unimore**

- Ho scelto la facoltà di Economia e ne sono molto contento. Ero un po' in dubbio anche perché è una scelta piuttosto incisiva per il futuro e bisogna valutare ciò che effettivamente piace.
- Durante i primi anni scolastici, pensavo di intraprendere un percorso lavorativo, ma col passare del tempo, dati vari fattori e dinamiche, ho cambiato la visione del mio futuro, preferendo la scelta di una facoltà universitaria coerente con i miei studi.
- Ciò che ho appreso allo Scaruffi Levi Tricolore è di fondamentale importanza in quanto mi ha in un certo senso "avvantaggiato" nella preparazione.
- Se avete la possibilità, avete voglia e volete un futuro migliore, scegliete di continuare il percorso di studi e ambite, magari, ad arrivare a fare qualcosa che piace davvero, piuttosto che introdurvi subito nel mondo del lavoro.

### **ERICA, iscritta all'Università Bocconi di Milano**

- Ho scelto la facoltà di Economia aziendale e management e sono molto soddisfatta.
- Mi piace e penso apra molti sbocchi lavorativi.
- No, assolutamente, non sono stata sempre sicura di voler intraprendere un percorso universitario. Fin dall'inizio della 3<sup>a</sup> superiore consideravo l'opzione di lavorare con i miei genitori o di trovarmi un altro lavoro.
- Ciò che ho imparato durante i miei anni allo Scaruffi Levi Tricolore si sta decisamente rivelando utile nel mio percorso universitario, in particolare in materie come Economia Aziendale, Economia Politica, Diritto e sicuramente Matematica (fatela bene!).
- A chi è ancora titubante riguardo al percorso da intraprendere una volta terminati gli studi, il consiglio da parte mia è quello di informarsi il più possibile su tutte le alternative disponibili, sentire pareri di ragazzi più grandi e scegliere qualcosa che rientri nei vostri interessi, ma che allo stesso tempo possa aprirvi degli sbocchi lavorativi concreti. 5

# Studenti e legalità per un esercizio responsabile nella vita economica

Di Maycon Raphael Freitas Cordeiro e Asia Russo

## “Sono venuti a cercarci loro... E noi li abbiamo accolti”

Le mafie sono in continua espansione, non risultano più essere un problema locale, hanno assunto dei connotati nazionali e spesso per orgoglio il problema viene minimizzato, quasi nascosto, come se fosse una vergogna.

“

“Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia... E sale come l'ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, del caffè forte, degli scandali: su su per l'Italia ed è già, oltre Roma...”

L. Sciascia”

Questa citazione di Leonardo Sciascia ci fa riflettere sul tema delle infiltrazioni mafiose nel Nord Italia, erroneamente inteso da alcuni come privo di mafia, e invece sono le regioni ricche di Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia ad essere coinvolte.

Lo SLT ha partecipato nel mese di dicembre a tutte le giornate di studio dedicate al tema nell'ambito del Festival “Noi contro le mafie”.

Si è parlato di “Aziende e mafie” un problema attuale quanto reale nel nostro Bel Paese.

La classe 4<sup>F</sup> SIA si è recata al Centro Internazionale Loris Malaguzzi per assistere a degli speech, condotti da diversi esperti, sul tema “Aziende, mafie e pandemia” e su come questi fenomeni si relazionano tra di loro.

Di spicco è la figura di Nicola Gratteri, personaggio in primo piano nella lotta contro le mafie.

Nicola Gratteri, nato a Gerace il 22 luglio 1958 è un magistrato e saggista italiano, dal 21 aprile 2016 Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

Partecipa a incontri presso le scuole e le università italiane ed estere al fine di sensibilizzare i giovani alla lotta contro le mafie.



## Ma come agiscono le mafie nel Nord Italia?

Le mafie si infiltrano, mettendosi in giacca e cravatta, svolgendo attività imprenditoriali che solo di facciata appaiono legali.

Le aziende mafiose all'apparenza risultano essere lecite, ma beneficiano di illeciti provenienti dalle loro attività criminali, come la vendita di droghe.

Attraverso il ricavo investono nella loro attività legale, riciclando il denaro delle attività criminali, comprano blocchi di economie sane sia in Italia che all'estero, cosicché lo Stato italiano non possa attaccarle altrettanto facilmente.

## Ma perché proprio al Nord?

Investono principalmente al Nord, perché è più facile mascherare le loro attività e anche perché c'è una maggiore possibilità di profitto, costruiscono nel mondo già ricco, invadendo il mercato e facendone saltare le regole.

“Le mafie NON sono altrove – ha detto il Prof. Antonio Parbonetti, Università di Padova – le mafie sono vicine e la lotta contro di loro dipende dall’impegno di ciascuno e di tutti”.

L’importante art. 35 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 impone agli operatori finanziari di portare a conoscenza della UIF (Unità di Informazione Finanziaria), mediante l’invio di una segnalazione di operazioni sospette, le operazioni per le quali “sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminosa”.

Questo articolo di legge fornisce agli imprenditori uno strumento di difesa contro i soprusi delle mafie, a tal proposito la memoria dell’imprenditore Libero Grassi non deve lasciarci indifferenti.

Il 29 agosto 1991, alle 7:30 del mattino, Libero Grassi venne ucciso dalla mafia, con quattro colpi di pistola mentre si recava a piedi a lavoro.

Il motivo? Essersi opposto a delle minacce di estorsione. L’imprenditore siciliano denunciò pubblicamente i mafiosi, i quali avevano individuato nello stabilimento tessile della Sigma, guidato sino dagli anni ’50 da Libero Grassi, una fonte di guadagno attraverso la pratica del pizzo.

Grassi fece pubblicare, sul “Giornale di Sicilia”, una lettera indirizzata ai suoi estorsori intitolata “Caro estorsore”, nella quale affermava l’inutilità delle minacce alla sua persona.

Grassi dichiarò anche in un’intervista che non avrebbe pagato “perché sarebbe una rinuncia alla mia dignità di imprenditore”.

Questa vicenda ci deve ricordare che è possibile opporsi alla mafia e non si deve per forza soccombere a essa; seguendo l’esempio di Libero Grassi e sfruttando le tutele forniteci dallo Stato, possiamo opporci alla mafia.

### Letture consigliate:

“La 'ndrangheta si insinua, in modo silente, all’interno dell’economia; controlla il territorio su cui opera ed esercita la “signoria” su cose e persone. Lo studio delle relazioni interne alle famiglie 'ndranghetiste consente di affermare che la prepotente signoria esercitata dalla mafia calabrese si estende anche alla vita delle donne di famiglia, quelle donne che troppo spesso divengono strumento dell’organizzazione. Il cambiamento, allora, potrà avvenire solo se, dall’interno della famiglia, la componente femminile, che tramanda i dis-valori mafiosi, rifiuterà tale compito e se le donne da strumento si trasformeranno in donne combattenti.”



**NOI CONTRO LE MAFIE**  
comuni e cittadini reggiani

**20**  
maggio 2022  
ore 11.20 / 12.50

I.T. Scaruffi-Levi-Tricolore,  
Via Filippo Re, 8  
**REGGIO EMILIA**

**IL RUOLO DELLE DONNE  
CONTRO I DIS-VALORI  
DELLA FAMIGLIA  
MAFIOSA**

Incontro con **MARISA MANZINI**, Sostituto Procuratore presso la Procura Generale di Catanzaro

Conduce **Jacopo Della Porta**, Redattore Gazzetta di Reggio

Evento riservato agli studenti e alle studentesse del I.T. "Scaruffi Levi Tricolore" e in collaborazione con Comitato Pari Opportunità (CPO) di ODCEC RE





# In ricordo della guerra

Di Valeria Inselmini e Irene Consolini

L'8 gennaio, Valeria e Irene della classe 5<sup>^</sup> B insieme al professore di lettere Andrea Motolese, su invito del comitato "cittadini di via Roma" e di "Istoreco" hanno partecipato nella sede della CGIL all'iniziativa "Santa Croce non dimentica! 8 gennaio 2022", in occasione del 78° anniversario dei bombardamenti alleati sul quartiere.

Le studentesse hanno testimoniato l'attiva partecipazione della nostra scuola, raccontando l'operato della classe in ricordo dei civili reggiani vittime dei bombardamenti su Reggio avvenuti il 7 e l'8 gennaio 1944.

L'esperienza dei ragazzi della classe 5<sup>^</sup> B è iniziata il 17 dicembre 2021 quando, accompagnati dal professor Motolese, hanno ripercorso, muniti di una dettagliatissima mappa, i luoghi della nostra città colpiti dai bombardamenti.

"Siamo partiti dalla nostra scuola -hanno raccontato le ragazze- situata nel quartiere Santa Croce, che insieme alle Reggiane fu uno dei luoghi più colpiti dai bombardamenti del gennaio 1944. Abbiamo scoperto tante storie legate a strutture che vediamo quotidianamente, ma delle quali non conoscevamo il reale significato, nè le "ferite" ancora leggibili sui muri, causate da quei bombardamenti".

Successivamente, il 23 dicembre, la classe si è recata al parco Santa Maria dove ha incontrato alcuni esperti di "Istoreco", l'Istituto storico della città.

Dopo aver ascoltato il racconto di quegli eventi del gennaio 1944 si è subito adoperata: i ragazzi muniti di guanti, spugna e un cestello di acqua hanno pulito il monumento su cui sono riportati i nomi di tutte le 260 vittime civili, nostri concittadini.

Le parole delle ragazze nell'intervista a TeleReggio: "Siamo grate e onorate di aver partecipato a questa bella iniziativa in quanto fermamente convinte che il ricordo non debba mai essere perso".

Il ricordo o sfortunatamente il presente?

Nel mese di febbraio e maggio 2022, sono accaduti molti avvenimenti scioccanti e cruciali per tutti, che non ci aspettavamo potessero accadere.

Il 24 febbraio, la Russia ha invaso l'Ucraina mettendo sotto assedio molte città per questioni politiche ed economiche.

I russi con violenza lanciano bombe sulle città, sui teatri pieni di donne e bambini spaventati, su centri commerciali, sui palazzi e soprattutto sulle zone militari per rendere gli ucraini deboli e senza armi per difendersi.

Le metropolitane, le cantine trasformate in bunker per proteggersi dal nemico e le sirene che suonano per ore in città vuote, un tempo piene di gente in festa.

Molti cittadini, soprattutto donne e bambini, sono scappati dalle loro città, dal loro Stato, dalla loro vita quotidiana per cercare di costruirne un'altra, al sicuro, in una nazione pacifica, come per esempio l'Italia.

Gli uomini, invece, sono rimasti per combattere al fronte, difendendo il paese dai nemici russi.

I morti, fino adesso, sono tanti e la Russia, tramite le notizie che arrivano in Italia, non vuole trovare un accordo di pace con l'Ucraina per fermare questo strazio.

Le immagini di guerra sono terrificanti, fanno venire i brividi come le foto-ricordo dei bombardamenti del 1944 a Reggio Emilia: case distrutte, gente che, a mani nude, scava nelle macerie per trovare i corpi, buche enormi provocate dalle bombe esplose, morti per strada, innocenti che cercano di scappare dal nemico e forti emozioni di paura, terrore negli occhi del popolo in preda al panico e alla disperazione.

Il ricordo...Sfortunatamente non è un ricordo, ma è quello che stiamo e sta vivendo, adesso, la popolazione ucraina.



Bombardamenti su Reggio Emilia. 1944



Bombardamenti in Ucraina. 2022



# Un momento per le Vittime delle mafie

Di Ariba Azam

**Ogni anno l'Associazione Libera celebra la "Giornata della memoria e dell'impegno" in ricordo delle vittime innocenti di mafia.**

La Giornata della Memoria e dell'Impegno per le Vittime Innocenti della Mafia compie 25 anni.

Come è nata questa giornata?

Era una giornata estiva e presso i dintorni di Palermo si commemorava il primo anniversario dalla strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio del 1992. Era presente anche Luigi Ciotti, sacerdote in prima linea nella lotta contro la criminalità. Mentre pregava in silenzio, venne raggiunto da una donna: si chiamava Carmela, era vestita di nero e piangeva.

La donna prese la mano di don Luigi e gli disse: «Sono la madre di Antonino Montinaro, il caposquadra di Giovanni Falcone. Perché non dicono mai il nome di mio figlio? È come tutti gli altri».

Da lì, è nato il sogno di dare un nome a tutte le vittime, contro ogni negazionismo e ogni silenzio. Si è scelto il 21 marzo perché è il giorno del risveglio della natura, sperando che la primavera della verità e della giustizia sociale possa tornare a vivere, seminando nuovi semi di speranza. Da allora l'Associazione ha fatto molta strada. Numerose sono le iniziative e le vie di cambiamento proposte e attuate: confisca dei beni, memoria, educazione alla responsabilità condivisa, ambiti di formazione e impegno, accompagnamento delle vittime e di chi compie scelte ferme per uscire dall'ambiente mafioso, formazione scolastica e universitaria, che sono solo alcuni dei più importanti punti di convergenza dell'impegno collettivo attuato in questi 25 anni.



Il **21 marzo** è un momento di riflessione, approfondimento e incontro, per costruire una memoria condivisa attorno ai rapporti vivi e alle testimonianze delle famiglie di vittime innocenti della mafia, persone che hanno subito enormi traumi e che non possiamo permetterci di dimenticare.

L'obiettivo è un'ampia partecipazione sul territorio nazionale con collegamenti internazionali: per le istituzioni e la società civile anche quest'anno è stata l'occasione per lanciare un segnale concreto di un impegno condiviso nella lotta alla mafia e alla corruzione.

**portale**  
**giovani**  
spazi opportunità eventi 9

A questa iniziativa ha preso parte lo Scaruffi-Levi-Tricolore.

Per saperne di più controllate la pagina Instagram "@portalegiovani".

**Lo scorso anno sono state 358 le donne ad aver preso coraggio e aver contattato la vostra casa. Praticamente una al giorno: è un dato allarmante, ma paradossalmente potrebbe anche significare una maggiore consapevolezza nel cercare aiuto. Voi cosa ne pensate?**

La Casa delle Donne gestita dall'Associazione Nondasola apre le sue porte alle donne che hanno subito violenza maschile dal 1997. Da allora abbiamo via via notato nelle donne accolte una sempre maggiore consapevolezza di aver subito violenza e una decisa propensione a chiedere aiuto per uscire dall'isolamento e soprattutto dalla confusione che l'agito di violenza genera in chi la subisce perché per il 90% dei casi si tratta di persona conosciuta, partner o ex partner. I numeri della violenza sono sempre altissimi se si considera che oggi in Italia una donna su tre dai 16 ai 70 anni subisce violenza e tuttavia l'emersione del fenomeno è ancora molto sottostimata dato che si svolge dentro il perimetro di una relazione. Alcuni dati - che testimoniano di una maggiore presa di coscienza - riguardano il tempo di latenza che infatti si è decisamente abbreviato nella richiesta di aiuto e la maggiore chiarezza circa il sopruso subito, anche se questo non significa che per le donne sia poi facile uscire da una relazione che è stata, prima del manifestarsi del comportamento violento da parte di lui, anche una relazione d'amore, e magari ci sono dei figli e delle figlie a cui le donne prestano molta attenzione e cura.

**Secondo noi le violenze subite sono aumentate più o meno in tutte le fasce d'età, ma non pensiamo che tutte loro trovino il coraggio di denunciare il colpevole. Voi pensate che le donne che subiscono violenza al giorno d'oggi riescano tutte ad avere il coraggio di denunciare? Cosa si potrebbe fare per dare più coraggio a queste donne?**

La percentuale delle denunce è negli ultimi anni aumentata e tuttavia risulta che solo il 12% delle donne denuncia.

La bassa percentuale ha diverse ragioni. Spesso la donna non sa bene cosa fare, esita a denunciare il proprio compagno, il padre dei suoi figli, non vorrebbe arrecargli danno,

pur sentendo che la responsabilità è tutta sua. La donna che subisce violenza all'interno di una relazione di intimità è confusa da questo doppio legame con chi agisce violenza. Lui è il suo persecutore e al contempo l'uomo che ama o ha amato. L'esperienza del processo può essere gravosa per i tempi lunghi e succede che se ci sono poche prove, come ad es, per la violenza psicologica (che è altrettanto devastante di quella fisica), è un problema, spesso la donna sente che la sua parola è messa in dubbio. Si va a scavare sui suoi comportamenti, anziché concentrarsi su cosa è successo e su chi l'ha fatto. Insomma in alcune aule giudiziarie ci sono ancora pregiudizi verso le donne che subiscono violenza, il che, alla fine, potrebbe giustificare gli uomini che la esercitano. Denunciare è molto importante e tuttavia è una scelta che noi lasciamo alla donna. Noi operatrici e volontarie della Casa delle donne rispettiamo le loro decisioni e accompagniamo le donne in questo percorso legale.

**Le donne che ospitate, adulte e giovani, cosa fanno all'interno della struttura? Se al di fuori hanno un lavoro, continuano a lavorare?**

La Casa delle Donne accoglie e ospita donne maggiorenni. La Casa rifugio è un luogo sicuro dove le donne possono abitare in uno spazio autonomo continuando, quando è possibile, la loro vita, dedicandosi alla cura di sé e dei propri figli/e, seguendo i propri impegni di lavoro e/o di studio.

La necessità di allontanarsi dalla violenza si unisce al bisogno di tranquillità per ricentrarsi su di sé e riprogettare la propria vita, ma non spezza i legami con parenti e amici o amiche che si possono incontrare fuori dalla Casa. Le donne si sentono finalmente libere di raccontarsi, di decidere, di scegliere, di guardarsi dentro in un percorso di uscita dalla violenza pensato e generato anche nello scambio con altre donne. Le operatrici della Casa infatti affiancano le donne con colloqui personali e organizzano momenti di confronto tra le ospiti come pure momenti informali e più festaioli. Le donne con figli/e hanno l'opportunità di partecipare a laboratori creativi che spaziano dalla musica, alla danza o alla creazione artistica.

Ci sono, come potete facilmente immaginare, regole di convivenza e misure

di sicurezza da rispettare, c'è l'obbligo di segretezza che lega le ospiti per una reciproca protezione.

**Nelle scuole la ragazze sono più consapevoli della loro indipendenza; notiamo invece come molti ragazzi abbiano ancora una mentalità più tradizionalista. Voi cosa ne pensate? E cosa fareste per generare un cambiamento?**

Non mi sento di assecondare una visione così netta che distingue i ragazzi dalle ragazze che incontriamo. Ci sono ragazze consapevoli di cosa significa portare avanti il loro desiderio di autonomia e altre che si adeguano facilmente ai modelli imposti, pur avvertendo un disagio, oppure non avvertendolo affatto.

Allo stesso modo ci sono maschi che ci portano diverse esperienze: chi fa capire che si sente scomodo nei panni del 'virile' a tutti i costi e si interroga, chi sta proprio comodo nel ruolo del maschio tradizionale, anzi per certi aspetti lo esaspera, e chi si muove già su una strada diversa senza sentirsi diverso. Come dicevo la nostra attività di prevenzione vuole far dialogare ragazzi e ragazze a partire dalla loro realtà quotidiana, a partire dalle relazioni con l'altro sesso. Riteniamo importante che siate voi a cercare le vostre risposte e a proporvi come motori del cambiamento per una convivenza senza violenza e nel segno del rispetto reciproco.

Se da una parte vediamo molte ragazze che raccontano di controllo e purtroppo di violenza da parte del partner, e sappiamo che questo è un problema maschile, consideriamo decisivo l'apporto dei ragazzi.

Per i ragazzi è fondamentale fare i conti con le proprie fragilità. Chi non le ha? E provare a dialogare con la libertà femminile vedendola non come una minaccia, ma come opportunità per sé, perché anche i maschi sono prigionieri di luoghi comuni e di stereotipi che non li fanno sentire del tutto a loro agio. Con questo non intendo giustificare atteggiamenti violenti, dico che voi maschi siete possibili attori del cambiamento con un vantaggio che arriva direttamente anche voi. Insomma, la possibilità di vivere liberamente fuori da stereotipi o modelli imposti forse può davvero fare bene a en-

trambi i generi.

**Fin da piccoli veniamo cresciuti in un determinato modo: i ragazzi devono essere rudi e mascherare ogni emozione, in una società che non li accetterebbe o non li vedrebbe più come tali. Le ragazze devono essere sottoposte, conquistabili e servizievoli. La mancata accettazione di questi limiti porta spesso a etichette, che, siano esse personali o generiche, sul sesso o sui comportamenti, possono portare a dubitare di sé. Come potremmo, iniziando dalle scuole, insegnare ad accettare le proprie emozioni e principi, facendo cadere, o perlomeno barcollare le nostre convinzioni?**

Mi sembra importante che abbiate messo in luce il ruolo delle emozioni. Spesso fin da piccoli i maschi sono invitati a controllare le emozioni e devono mostrarsi per forza coraggiosi e capaci di mantenere un controllo. Questo può ostacolare l'empatia e la propensione a mettersi nei panni dell'altro/a. Perché sappiamo che il manifestare sentimenti o parlarne è considerato 'roba da femmine' e anche questo lascia poco spazio alla libertà di essere dei ragazzi. Anche per le femmine resiste il forte ostacolo a esprimersi, sembra che debbano chiedere il permesso per essere se stesse. E perché il proprio desiderio e piacere, anche dal punto di vista sessuale, venga considerato. Non esiste solo un desiderio maschile, così come non è sempre il ragazzo che deve proteggere la ragazza. Come fare per uscire da questi modelli e dai pregiudizi che li accompagnano? Avete nominato la scuola, agente importantissimo per promuovere un cambiamento che noi, da anni attive nelle scuole con progetti di prevenzione, sentiamo che è già in essere, che c'è un fermento e già il vostro interesse, il non restare indifferenti di fronte alla violenza, è un primo importante segnale. Purtroppo sappiamo quanto le immagini che ogni giorno ci investono, così come i messaggi dei social remano contro. Penso anche ai testi delle canzoni, ai videogame, a immagini pubblicitarie, ai siti porno che legittimano l'uso della violenza, la riduzione del corpo femminile a oggetto e veicolano rappresentazioni del maschile e del femminile che portano a una maggiore accettazione della violenza. Penso anche alle forme di banalizzazione della violenza, tipo "Ma cosa sarà mai una toccatina al sedere?" E penso alle offese che ridicolizzano, umiliano, denigrano, sappiamo che di solito prendono di mira l'identità sessuale sessista. Forse partire da sé non sarebbe male, cominciare a chiedersi: perché una cosa mi fa sentire a disagio? Perché faccio finta di niente... Forse per adeguarmi al gruppo e non essere escluso? Cosa mi fa giudicare una persona, che casomai non conosco da vicino, per il suo comportamento che penso non sia in linea con le aspettative sociali?

Nel nostro territorio ci sono i numeri del Centro antiviolenza Casa delle donne che potete trovare sul nostro sito [www.nondasola.it](http://www.nondasola.it)

Noi vorremmo aiutarvi e insieme aiutare noi ad aumentare la consapevolezza della realtà che viviamo ogni giorno, per riuscire a cogliere i condizionamenti non sempre espliciti a cui siamo tutti e tutte esposti per avere la possibilità di prendere decisioni più libere per la nostra vita, lontano da ogni forma di violenza.

**Abbiamo visto tutti, in particolare sui social, che è stato diffuso un particolare segnale d'aiuto, tramite un gesto con le mani: è ufficiale? Avete un consiglio per chi vuole chiedere aiuto in modo discreto e riservato?**

C'è un numero di pubblica utilità il 1522, gratuito e attivo, che risponde H24 alle richieste d'aiuto delle donne e delle ragazze che subiscono violenza maschile. E' un numero nazionale che indirizza chi chiede aiuto al Centro antiviolenza più vicino.



*Per alcune cose l'uomo non cambia mai, non immaginavo che dopo 500 anni si sentissero ancora notizie simili.*

**ASSOCIAZIONE  
NONDASOLA**

onlus

**LIBERE SEMPRE | DONNE IN RELAZIONE  
CONTRO LA VIOLENZA**



# 8 marzo: la lotta delle donne

Di Jacopo Macri

Cosa hanno fatto le donne prima di essere ricordate in questa festa

## Come è nata la festa delle donne?

Prima della nascita di questa festa, molte donne hanno combattuto per anni; alcune hanno anche perso la vita pur di avere diritti che ogni persona meriterebbe.

Nel 1907 nel congresso di Stoccarda si discusse per la prima volta sui diritti delle donne, ma in particolare l'8 marzo 1908 si verificò una tragedia a New York.

In un'industria tessile divampò un incendio e rimasero uccise 147 donne, dopo essere state segregate dai proprietari all'interno dell'industria, in risposta a una protesta messa in atto qualche giorno prima. Da questa tragedia iniziò la vera e propria lotta delle donne.

Nel 1909 fu organizzata la prima giornata della donna e l'anno successivo a Copenaghen con l'obiettivo di ottenere il suffragio universale (estendere il diritto di voto) venne proclamata la prima giornata della donna a livello internazionale.



In Italia, invece, solo nel 1944 a Roma nacque l'UDI "Unione Donne Italiane", che riuscì a istituire la festa della donna l'8 marzo, solo nelle zone allora liberate.

L'esigenza di celebrare questa giornata nacque pertanto per ricordare tutte quelle donne che, anche mettendo a rischio la loro vita, hanno lottato per affermare e difendere i diritti che le donne ora hanno, cercando di diminuire il più possibile la disparità di genere che purtroppo ancora oggi talvolta si verifica.

A questa ricorrenza venne poi attribuito il simbolo della mimosa: è consuetudine regalarne un ramoscello alle donne in quanto per gli antichi indiani era segno di forza e femminilità.

Lo stesso fiore fu scelto per commemorare tutte quelle donne vittime della tragedia nella fabbrica di New York nel 2008.

## Donne oggi in Ucraina

Le donne raramente hanno potuto scegliere, e tuttora possiamo vedere che ciò accade in Ucraina. Mentre gli uomini e persino ragazzi della nostra età vanno a combattere per difendere il proprio paese, le donne stanno combattendo questa guerra in modi diversi. Se il nostro 8 marzo l'abbiamo vissuto come tutti gli altri, in Ucraina le donne stavano già abbandonando la propria casa dove hanno vissuto per anni, a causa dei bombardamenti, insieme ai loro figli adolescenti o neonati. Alcune combattono ogni giorno per cercare di sopravvivere insieme ai loro figli, altre partoriscono in bunker o ospedali improvvisati per dare alla luce il proprio bambino, a cui un giorno spiegheranno che il padre potrebbe essere morto per la loro difesa; altre tuttora stanno protestando per la fine di questa guerra e per questo vengono arrestate. Eppure la storia continua a dare poca importanza a tutte loro, possiamo notarlo anche nei nostri libri di storia in cui spesso si parla di uomini ma non di donne.

# Erasmus+ "Noi e l'Unione Europea"

Di Chiara Bitonti e Julieta Minutolo



Quest'anno la scuola ha aderito al progetto Erasmus+ "Noi e l'Unione Europea" in collaborazione con la scuola austriaca HAK di Spittal an der Drau. Tale progetto è stato approvato dalle Agenzie Nazionali austriache e italiane e consiste in uno scambio culturale a cui hanno partecipato 8 ragazzi dell'Austria e 16 studenti del nostro istituto divisi in due mobilità, l'una in Austria e l'altra a Bruxelles.

Il viaggio, però, consiste solo nella parte finale del progetto. Infatti, gli studenti durante l'anno hanno dovuto lavorare a presentazioni sulle varie istituzioni europee, e partecipando a incontri che riguardavano diversi aspetti dell'Unione Europea come la sua storia, le sue iniziative e i vantaggi che esse offrono a noi cittadini.

La prima mobilità in Austria è stata svolta dal 4 all'8 aprile. Durante questi giorni i ragazzi hanno avuto la possibilità di relazionarsi con gli studenti austriaci e lavorare con loro ai prodotti finali. Nella settimana, inoltre, tutti i ragazzi hanno visitato i luoghi naturalistici della Carinzia, Klagenfurt am Wörthersee, e un caseificio della città che si impegna a promuovere la sostenibilità ambientale.

L'ultimo giorno è stato dedicato alla presentazione del lavoro svolto durante l'anno al preside della scuola austriaca, prof. Erwin Theurmann, che si è mostrato entusiasta del progetto e ha incoraggiato a continuare la collaborazione tra le scuole anche in futuro.



La seconda mobilità a Bruxelles si è svolta dal 19 al 23 aprile, i ragazzi hanno avuto l'occasione di passare del tempo con gli stessi studenti austriaci della prima mobilità.

I ragazzi hanno visitato il Parlamento Europeo, dove hanno intervistato il presidente Othmar Karas su temi di attualità di cui si occupa l'Unione Europea.

Successivamente, accompagnati da una guida, hanno visitato la Commissione Europea, il Parlamentarium, la Delegazione della regione Emilia Romagna.

Tutti i partecipanti al progetto si sono dimostrati entusiasti e consigliano l'esperienza anche ai loro compagni.





# Un urlo di protesta per l'ambiente, anzi un rantolo

L'Opinione di Marco Amato

Tutti noi ci siamo meravigliati di fronte allo scoppio della guerra in Ucraina, all'aumento dei prezzi, al caro carburante.

Abbiamo spalancato la bocca e chiuso gli occhi, credendo che queste catastrofi siano arrivate per caso. Che i ricchi siano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri non è un problema, è un caso.

Che la temperatura continui ad aumentare è un caso. E che due paesi inizino a scannarsi a sangue, sia sempre un caso. Non ci accorgiamo che il mondo è uno ed è tutto collegato.

Noi giovani reggiani, emiliani, italiani e abitanti del mondo abbiamo avuto la possibilità di scendere in piazza per denunciare tutto quello che ci sta succedendo attorno. Era da qualche giorno che i movimenti del "Fridays for Future" di tutto il globo stavano sponsorizzando la protesta che avrebbe avuto luogo in tutte le piazze il 25 marzo. Era qualche settimana che se ne parlava. Era qualche mese che si sentiva il bisogno di far sentire la voce del volgo. Ed è da decenni che la crisi climatica si fa sentire. Tutto ciò non ci ha mossi. A Reggio Emilia il corteo ambientalista è stato portato avanti da meno di un centinaio di persone. Un gran cartellone che denunciava l'"Economia di guerra", fumogeni colorati, musica sparata ad alto volume, megafoni aperti al pubblico. Nulla ci ha spostato dalla quotidianità.



Quel giorno siamo andati a scuola, lo abbiamo lasciato passare come nulla fosse, magari invece abbiamo anche "peccato", ma alla protesta non ci siamo andati mica. Abbiamo delegato agli altri il dovere di iniziare il cambiamento. Abbiamo deciso che quei valori, il pacifismo, l'ambientalismo e la ribellione alle regole non valgono la pena. I motivi sono svariati, da quelli che "Ma tanto non cambia niente", a "Cosa protestano a fare, tanto poi lasciano le piazze più sporche di prima", ma anche "Non posso perdere un giorno di scuola per certe cose".

Il 25 Marzo è stata una giornata come le altre, qualcuno avrà avuto una delusione, qualcun altro una gioia, qualcuno una verifica, qualcuno una bella colazione al bar. Ma abbiamo sprecato un'occasione. Avevamo l'opportunità di far sentire la nostra voce contro ciò che ci succede intorno e ciò che non ci sta bene, ma l'abbiamo sprecata. Continueremo a guardare i social, sempre più scioccati dalle notizie dal mondo, dal sud che inizia a toccare i 50° all'Antartide che di bianco inizia ad avere ben poco. Dai massacri russi in Ucraina di civili inermi allo sfruttamento nei paesi più sfortunati di questa (poco) verde terra. A nessuno sta bene il mondo così com'è, ma se non ci muoviamo per provare a cambiarlo allora siamo solo destinati all'oblio.



Chiediamoci a che livello sono i nostri valori, mettiamo la scuola sopra la nostra vita o proviamo a ribellarci? La vittoria non è scontata ed è ancor meno vicina. Fatto certo è che non possiamo aspettarci un nuovo mondo se ci siamo abituati a vivere nel vecchio.

La speranza era di vedere noi giovani, tutti, in prima linea contro le disuguaglianze e le ingiustizie perpetrate ai popoli del mondo come a noi. Si sperava in un risveglio nella nostra mentalità, avendo passato tutte queste crisi di livello internazionale. Le speranze sono state vane.



# Riapertura delle biblioteche scolastiche

Di Maycon Raphael Freitas Cordeiro



Le biblioteche d'istituto hanno riaperto ufficialmente, con un'importante novità, un profilo Instagram ufficiale "@slt.biblio", attivo con la pubblicazione di vetrine a tema, in occasione di ricorrenze e con proposte di classici e novità.

Laura Zanichelli, docente coordinatrice del progetto, ci ha rilasciato delle dichiarazioni in merito alle biblioteche scolastiche: "Stiamo lavorando sulla promozione della lettura e diversi ragazzi stanno accettando il nostro invito, qualcuno viene singolarmente, qualcun altro viene a scegliere i libri che gli vengono proposti dai docenti."

Gli studenti si sono dimostrati motivati, a breve abbiamo intenzione di creare un altro video, dopo quello sulla giornata della memoria, nel quale leggeremo e presenteremo brani tratti da romanzi e mostreremo alcuni booktrailer. Oltre a questo, c'è la possibilità di sfruttare i luoghi della biblioteca per interventi culturali di esperti: a Rivalta, ad esempio, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare il poeta Moreno Zoli."

## Ma qual è l'importanza della lettura?

Per comprenderla al meglio bisogna riflettere su una citazione di Umberto Eco, che ci mostra l'importanza della lettura.

"Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro."

La lettura, come la danza, la musica e il teatro, arricchisce la vita, dà gioia, aiuta a capire il mondo e a sognare a occhi aperti, quali migliori motivi per iniziare a leggere?

E per l'anno prossimo si annunciano grandi novità, a partire dal catalogo digitale sulla piattaforma Qloud, a cui sta lavorando un gruppo di studenti di quarta nell'ambito del PCTO.



# Le carte delle emozioni

Di Giulia Pellizzari

Lo spettacolo "Le carte delle emozioni" della compagnia "I tipi immuni" ha debuttato venerdì 13 maggio al Teatro Piccolo Orologio, con una prima serata destinata a parenti, amici e al pubblico di ogni età. Sabato mattina è stato poi il momento della replica, riservata alle classi della nostra scuola.

La rappresentazione ha stupito i presenti, per l'argomento affrontato, per le scelte originali, per avere saputo coniugare ironia e serietà, leggerezza e profondità. Il filo conduttore, come è facile intuire, sono state le emozioni. Le emozioni nei diversi contesti: in classe, nel rapporto coi compagni e con i docenti; nel gruppo di amici; in famiglia. Ci si è accorti che spesso ciò che accade agli altri, non è molto distante da ciò che proviamo noi e che con il dialogo si può comprendere l'altro.

I punti di forza dell'esibizione sono sicuramente stati la coesione e l'unione dei ragazzi nel mettere in scena tutte le parti dello spettacolo riempiendo ogni attimo di emozione.

Lo spettacolo però ha avuto alle sue spalle ore e ore di lavoro da parte dei ragazzi, del regista, Luca Cattani, e dei prof. della scuola, che ne hanno coordinato il progetto, Loretta Piccinini e Fabio Belfiore.

Appuntamento fisso: due ore, ogni lunedì, per svariati mesi per mettere in scena gli atti che hanno composto lo spettacolo.

Particolarità della rappresentazione è stata la mancanza di un copione, che ha reso il lavoro incentrato sull'improvvisazione, similmente alla commedia dell'arte. Un'improvvisazione poi messa quasi a copione: il giorno dello spettacolo i dialoghi, ripetuti più e più volte durante le prove, erano ormai quasi stati del tutto memorizzati. Le scene sono state studiate una per una dai ragazzi e dal regista Luca Cattani, poi ripetute e infine approvate e configurate in vista dello spettacolo. I temi principali che hanno incantato il pubblico sono stati le emozioni e le relazioni. E voi lo avete visto? Chissà cosa ci riserverà la nostra compagnia per il prossimo anno.



## C'è aria di premi allo Scaruffi Levi Tricolore...

Quest'anno è stato ricco di sorprese e di soddisfazioni per il nostro istituto.

Elena Yu Yi Hui ed Elena Ricchetti, della classe 5<sup>I</sup>, sono state le vincitrici ex aequo del Premio per la pace "Giuseppe Dossetti", giunto alla XXIII edizione, con i loro testi "Caro futuro" e "Riflessioni di un pomeriggio di pace".

Di due premi si può fregiare anche la 3<sup>D</sup>: Giacomo Gambini, per il concorso "Città del domani" e Maram Hedili, per "Una voce per la poesia" (Società Dante Alighieri).

E per finire la classe 4<sup>A</sup> è stata ammessa, unica a livello regionale, alla fase finale del concorso "La forza del dialogo", riservato alle scuole che hanno sperimentato la metodologia DEBATE. Il video, con il quale la classe ha documentato le diverse fasi della sperimentazione, ha superato una prima selezione territoriale e parteciperà alla gara nazionale, che si terrà a Lucca il 3 giugno prossimo.

Complimenti a tutti e, ai ragazzi di 4<sup>^</sup>, diciamo "In bocca al lupo".



# "Fisco e Legalità": in Università la giornata conclusiva

Di Alice Ilari, Francesco Montello, Giorgia Lopatriello e Rebecca Sanna

## In tribunale per un giorno

Il 14 maggio nell'Aula Magna dell'Università UniMoRe si è tenuto l'evento conclusivo del progetto "Fisco e Legalità" per la promozione della cultura della legalità fiscale e la conoscenza dei principi fondamentali della convivenza civile. Il progetto è stato organizzato dalla Magistratura Tributaria e dall'Associazione Magistrati Tributarî A.M.T- sezione provinciale di Modena e sezione regionale Emilia Romagna.

Alle ore nove e trenta sono iniziati i lavori, i saluti istituzionali e i preziosi interventi delle autorità presenti o collegate da remoto. In particolare vogliamo ricordare il nostro sindaco Luca Vecchi, ex studente dello Scaruffi, che ha gentilmente presenziato all'evento: "Non dobbiamo perdere la consapevolezza, durante il percorso formativo, di cosa significhi studiare, anche della fatica dello studio e dell'approfondimento. È un'esperienza interessante di costruzione di cultura della legalità, per la diffusione della stessa all'interno della comunità". La Dirigente dell'Istituto ha inoltre espresso: "Abbiamo capito che la porta di ingresso delle grandi organizzazioni criminali nell'insediarsi nel nostro territorio è rappresentata anche dal reato tributario". Alle ore undici si è giunti all'evento clou della mattina di lavori: la tanto attesa simulazione del processo tributario che ha visto come protagonisti Kevin Panetta, Irene Consolini, Ilenia Giampietri, Matteo Scarano, Aurora Noce, Xhennifer Xuvelaj, Giovanni Buonincontro, Riccardo Alessandro Maggio, Alice Ilari, Denis Fattori, Alessandro Falco, Valeria Inselmini, Riccardo Calcagni, Guido Sganzerla. Rappresentavano una società fittizia che aveva dichiarato dei costi non inerenti e non documentati; di conseguenza sono state versate minori imposte rispetto a quanto dovuto allo Stato. Abbiamo colto l'occasione di intervistare la riserva della segretaria del processo, nonché redattrice del nostro giornalino, Alice Ilari.



*Per quale motivo hai deciso di partecipare al progetto?*

"Ho deciso di farne parte, nonostante gli iniziali scetticismi, perché, dopo tante lezioni teoriche, volevo prendere parte al prodotto finale."

*Raccontaci un po' del backstage.*

"Inizialmente ci hanno divisi in gruppi relativi ai vari ruoli da interpretare e nelle lezioni successive abbiamo unito le diverse parti per provare tutti assieme, affiancati da docenti esperti e da una docente appassionata di teatro, la professoressa Fonnesu."

*Quali sensazioni hai provato durante la vera simulazione?*

"Di certo entusiasmo nel vedere la realizzazione concreta di tante ore di lavoro."

In conclusione vorremmo ricordare il discorso del

Dottor. Morlini, giudice tributario: "L'auspicio che vi faccio è avere coraggio, perché chi ha coraggio rischia di sbagliare, ma solo gli audaci cambiano il mondo rendendolo migliore. E come augurio prendete la vostra vita e fatene un capolavoro".



# Cartoline dalle "gite"



3N, 3F, 3B, 4F, 4G



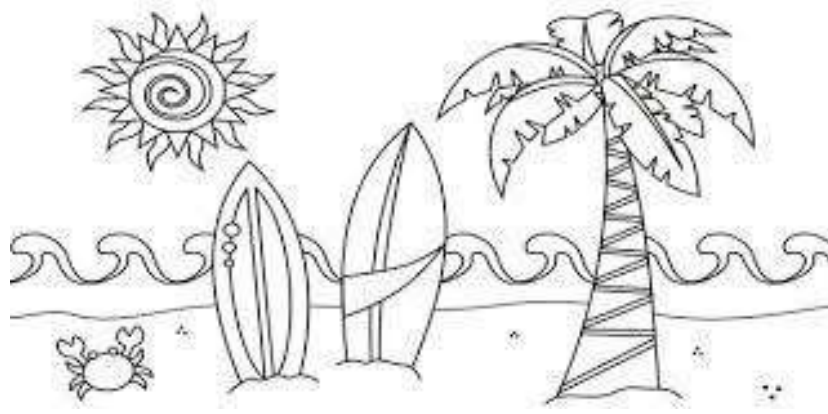
4E, 4I



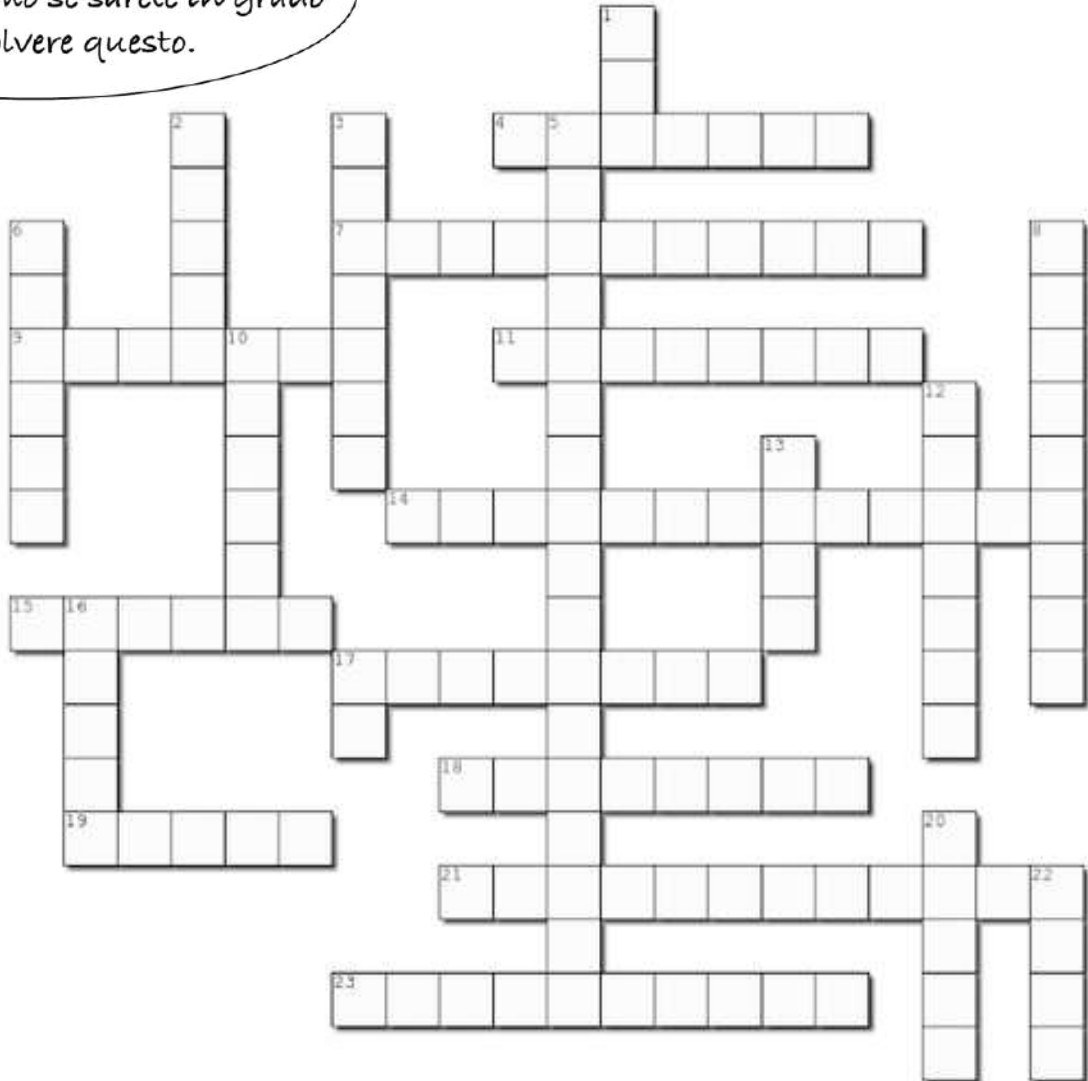
5A



Ed ecco i cruciverba di cui vi parlavo, vediamo se sarete in grado di risolvere questo.



Completa il cruciverba



Created using the Crossword Maker on TheTeachersCorner.net

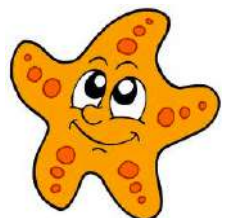


**Across**

- 4. Utilizzato per guardare film e serie tv
- 7. Li fa sposare Manzoni
- 9. Il paese dell'aurora boreale
- 11. Il nome della preside
- 14. Serie Tv spagnola
- 15. Lo sport preferito di Pigmei
- 17. Quotidiano italiano più letto
- 18. Hanno vinto Sanremo 2021
- 19. Regione di Viterbo
- 21. 'Giorno del Ringraziamento' in inglese
- 23. Creatore di Facebook

**Down**

- 1. La nostra sigla
- 2. Conduce Uomini e Donne
- 3. Casa produttrice italiana delle macchine da corsa
- 5. Quella materia è fondamentale
- 6. Lo è un quesito
- 8. Giornale in inglese
- 10. Capitale mondiale della pizza
- 12. Il prof fotografo
- 13. Da lì è partito il covid
- 16. Programma di calcolo
- 17. Un quarto di 'computer'
- 20. Presidente degli USA
- 22. Il soprannome della Perrone





# ...e molto altro dalla pagina Instagram

18/12 GIORNATA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DEI MIGRANTI



03/12 INCONTRO "NOI CONTRO LE MAFIE"



E voi seguite la pagina del giornalino della scuola su Instagram? Cosa aspettate?! Lo faccio persino io!

SLT CONSIGLIA



15/03 GIORNATA INTERNAZIONALE DEL FIOCCETTO LILLA



25/11 GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



08/03 FESTA DELLA DONNA



03/03 SCARUFFI PER L'UCRAINA



SLT OROSCOPO



LA REDAZIONE

Giornalisti: Marco Amato, Ariba Azam, Chiara Bitonti, Riccardo Canossa, Raphael Freitas, Alice Ilari, Jacopo Macrì, Julieta A. Minutolo, Giulia Pellizzari, Fiona Robi, Sofia Roncadi, Asia Russo

Grafico: Daniele Nunziato

Addetti pagina IG: Alice Ilari, Giorgia Lopatriello, Francesco Montella, Rebecca Sanna

Addetti giornalino cartaceo: Elisabetta Bianchini, Chiara Bitonti, Julieta A. Minutolo, Fiona Robi